

Lettera pastorale di
Monsignor Bernard Genoud,
Vescovo della Diocesi
di Losanna, Ginevra e Friburgo

Convertiamoci!

Terza domenica di Quaresima C
6 – 7 marzo 2010

CONVERTIAMOCI!

Cari fratelli e sorelle,
diocesane e diocesani in cammino verso Pasqua,

che sconcertante attualità nei testi che abbiamo letto...: la paura di Mosè alla presenza di Dio al roveto ardente che gli domanda, come a noi, una conversione. E che conversione: a 180 gradi! Mosè deve partire in senso inverso: convertirsi e, su comando di Dio, far ritorno verso quell'Egitto da cui lui era fuggito come un criminale, verso quell'Egitto che Mosè aveva conosciuto per aver ucciso un capo egiziano che maltrattava un ebreo. Qualora ritornasse in quel posto correrebbe il rischio di essere arrestato; e tuttavia, per solidarietà, per spirito di servizio nei confronti di Dio e del suo popolo, Mosè va in Egitto, anche se tenta di evitare questa missione delicata e, dunque, la sua vocazione.

Ma senza dubbio ciò che ci colpisce di più è il Vangelo di oggi, nel quale Gesù fa riferimento a due tragici

avvenimenti che avevano turbato i suoi contemporanei: il massacro di autentiche persone di fede da parte di Pilato e la caduta della torre di Sïloe. Gesù lancia un appello alla conversione e ci racconta la parabola del fico per illustrare l'efficacità della preghiera.

Seguendo la risposta di Gesù relativamente a quelle due tragedie, si può intravedere la domanda che è sulla bocca dei suoi discepoli. Questa domanda somiglia a quella che noi formuliamo spesso dinnanzi a delle situazioni simili: «Ma cosa ho fatto di male al Buon Dio per meritare tutto questo?».

Questa è la domanda che da sempre ci attanaglia relativamente all'origine della sofferenza e del male! Penso che voi, come me d'altronde, abbiate potuto fare il confronto con la caduta delle Torri Gemelle di New York, o con l'orrendo Tsunami, datato fine 2004, nell'Asia del sud che ha fatto più di 170000 morti! E che dire ancora dello spaventoso terremoto ad Haiti e delle sue 217000 vittime attualmente registrate?

Senza dubbio, nessuno si sente direttamente responsabile di queste catastrofi, mentre invece noi sappiamo molto bene che la causa di tante altre miserie, economiche, sociali e umane che no viviamo in questo tempo di crisi, sono dovute al rifiuto della condivisione di alcuni a danno della miseria degli altri. Nel caso dello Tsunami, come anche nel dramma di Haiti, ciò che ha suscitato la sensibilità del nostro

Paese e di tutta la comunità internazionale, è stato quel raro sentimento d'innocenza, che genera solidarietà tra gli uomini e provoca quel formidabile slancio di generosità! Si starebbe prendendo coscienza della dimensione planetaria della fraternità umana! Poco a poco viene alla luce, adesso, la consapevolezza che il bene comune non può che essere per tutti, o allora non sarà a beneficio di nessuno.

Tuttavia, tutto questo non deve farci neanche dimenticare coloro i quali sono anche vicino a noi e che, secondo modalità diverse, sono nella sofferenza e nel dolore. Non si tratta di scegliere tra due tipi di generosità: una qui e l'altra per quei posti lontani! Le due generosità non si possono dissociare; nel caso contrario una delle due sarebbe falsa, diventando un pretesto per svincolarci dall'altra! Ecco perciò il prossimo forum Diocesano, al quale tutti voi siete invitati, avrà come tema il servizio, la diaconia: *La carità nella Verità!*

Oltre al male fisico esiste un male peggiore: è il male morale, il male della cattiva volontà, della cattiveria, il male a cui si acconsente liberamente, il male della violenza, dell'odio, della guerra, dell'egoismo umano che rifiuta la condivisione e semina anche la morte.

Ed è là che noi dobbiamo impegnarci nella conversione del nostro cuore: là, almeno, ognuno di noi può agire e far qualcosa! Tutti noi, già oggi, faremo, nel segreto della nostra coscienza, l'impegno di una benevolenza

incondizionata, di un «voler-bene», che allora porterà immancabilmente i suoi frutti di beneficenza, di un «far-bene».

È vero, al di là delle più alte risposte umane al problema del male e della sofferenza, c'è ancora e soprattutto quella della fede nella quale la ragione, senza far «brutta figura», può ammettere la sua impotenza e che, nell'abbandono, osa interrogare il cielo, proprio come Giobbe e i Salmi: «*Signore, io non comprendo, io continuo a soffrire, ma io ho fiducia in te!*».

Solo in quel momento, allora, la sofferenza non è eliminata ma è illuminata, perchè il pungiglione scandaloso è allontanato e il desiderio della rivolta è come se fosse tolto. E la risposta di Dio non può che essere questa: «*Sul mio onore divino, io ti prometto che io non tollererò mai questi colpi nella mia opera creatrice!... Io ho assunto il tuo grido nel mio dolore, nell'occasione in cui io stesso ho gridato la mia morte; ma la tua vittoria era anche e già contenuta nel mio trionfo, quando io sono risorto dal sepolcro*».

In quell'istante, per mezzo della fede, solidamente radicata (che è dono di Dio), il «problema del male» si trasforma in «mistero del male», nel quale la notte diventa meno buia al bagliore della stella della speranza.

Ecco il motivo per cui i testi della liturgia della Parola di oggi contengono degli inviti alla conversione del cuore, al ritorno del nostro cuore verso Dio, nel servizio, la diaconia dei nostri fratelli e sorelle, ed è in questo spirito che noi prepariamo il nostro Forum diocesano, il 29 maggio a Neuchâtel: noi ci impegneremo a cercare dei nuovi strumenti per poter maggiormente essere al servizio dei nostri fratelli e sorelle. Oppure rafforzeremo ciò che già sperimentiamo: visite dei malati o delle persone sole, opere caritative dalle forme molteplici, e senza dubbio ne troveremo di nuove! Noi abbiamo bisogno delle vostre idee per portare a concretezza la riflessione sul tema del servizio, che non è soltanto riservato ai sacerdoti, alle religiose o a coloro che sono ufficialmente impegnati nella Chiesa, ma si rivolge a ogni cristiano che pretende di avere il diritto di portare questo bel nome.

«Convertitevi, convertitevi!» Ahimè, questo invito, che tutti i profeti della storia di Israele, Giovanni Battista e in particolare Gesù stesso hanno proclamato, ha perso oggi il suo peso e la sua importanza: si fanno delle *versioni* di inglese o di tedesco a scuola, si *convertono* delle unità di misura (come gli ettolitri in centilitri), si fanno delle *conversioni* quando si va a sciare. Si parla anche di riconversione d'impresa e perfino nei nostri computers si trovano dei *programmi di conversione*. *Ma noi, non ci convertiamo affatto!*

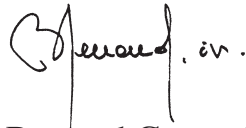
Miei cari amici, mai come in questi tempi difficili abbiamo avuto così bisogno di Gesù e della Chiesa che continua a lanciare il suo invito alla conversione; e oggi, cari fratelli e sorelle, il Signore ci chiede di essere i testimoni, gli araldi, i messaggeri, i diaconi, i servitori di questa conversione. Il motivo è che *convertirsi* significa *girarsi-verso*. Girarsi verso cosa o, piuttosto, verso chi? Ebbene, verso Dio stesso e verso i nostri fratelli e sorelle, per poter essere al loro servizio e annunciare loro il messaggio di pazienza e d'amore del Dio di ogni misericordia, manifestato per mezzo della parabola del fico a cui il Maestro dona ancora un'opportunità grazie a l'intercessione del giardiniere! Adesso spetta a noi essere delle persone di preghiera efficaci, come lo fù Mosè molte volte per il suo popolo! E come? Per esempio ripentendo nel nostro cuore il salmo di oggi e attualizzandolo nella nostra vita! La diaconia o il servizio di Dio e dei nostri fratelli e sorelle e anche preghiera, adorazione, fiducia e lode:

«Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici!

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amore» (Sal. 102).

Cari diocesane e diocesani:
Buon Cammino verso Pasqua!

Il vostro Vescovo e Padre

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bernard Genoud, ev." with a stylized initial "B" and a vertical line extending downwards.

† Bernard Genoud,
Vescovo di Losanna,
Ginevra e Friburgo

